

Laboratorio Mestre Primo ciclo ottobre-novembre 2017 – Il retto sforzo nell’ottuplice sentiero

APPUNTI 1

LA DEFINIZIONE DEL RETTO SFORZO NEI SUTTA

[i] “Genera l’interesse, si applica, attiva l’energia, sostiene ed esercita l’intenzione al fine di prevenire il sorgere di qualità dannose e non salutari non ancora sorte.

[ii] “Genera l’interesse, si applica, attiva l’energia, sostiene ed esercita l’intenzione al fine di abbandonare qualità dannose e non salutari quando sorgono

[iii] “Genera l’interesse, si applica, attiva l’energia, sostiene ed esercita l’intenzione al fine di far sorgere qualità salutari non ancora sorte.

[iv] “Genera l’interesse, si applica, attiva l’energia, sostiene ed esercita l’intenzione al fine di mantenere, chiarificare, far crescere, arricchire, maturare e perfezionare qualità salutari già sorte. Questo si definisce uno sforzo appropriato”. — SAMYUTTA NIKAYA 45.8

<http://www.accesstoinight.org/tipitaka/sn/sn45/sn45.008.than.html>

-L’applicazione dell’energia comprende 4 GESTI: CUSTODIRE, LASCIAR ANDARE, SUSCITARE, SOSTENERE

- VI SONO 3 FATTORI implicati nello sforzo appropriato: chanda, viriya, citta: INTERESSE, CONTINUITA’, INTENZIONE

Spunti di riflessione:

- Come distinguere il salutare dal non salutare?

- Se la consapevolezza è “non giudicante”, come si esprime il discernimento che è alla base del retto sforzo?

- “Lasciar andare” o “abbandonare”: significa sbarazzarsi di qualcosa o cercare di eliminare qualcosa? In che modo si differenzia dall’avversione?

SALUTARE E NON SALUTARE

(SECONDO QUALE CRITERIO? LA VERIFICA PERSONALE E I VALORI DI FONDO DEL DHAMMA)

DAL Kalama Sutta, AN 3.65 <http://www.accesstoinight.org/tipitaka/an/an03/an03.065.than.html>

Un discorso indirizzato dal Buddha al clan dei Kalama di Kesaputta, una città del Kosala. I Kalama sono confusi. Spiegano a Gotama che i vari maestri di passaggio “espongono e illustrano la propria dottrina, mentre disprezzano, denigrano e smontano la dottrina degli altri”. Poi chiedono consiglio su come discernere, fra i tanti, chi dica la verità.

Il Buddha risponde: “È giusto, Kalama, che siate dubbiosi e perplessi. Orsù, Kalama. Non fatevi guidare dalle opinioni correnti, dalla tradizione, dal sentito dire, dall’autorità dei testi religiosi, dall’inferenza e dalla logica, o da argomenti pretestuosi; né dal pregiudizio verso talune idee, dall’apparente abilità dell’oratore, o dalla considerazione ‘questo monaco è il nostro maestro’. Kalama, quando capite da voi che certe cose sono nocive e da biasimare, sono censurate dai saggi e arrecano danno e sofferenza se messe in atto e perseguite, abbandonatele”.

[Le tre radici *akusala* o non salutari]

“Cosa pensate, Kalama? Quando in qualcuno sorge l’avidità (LOBHA), sorge per il suo bene o per il suo male? (lett: ‘nasce a vantaggio o a detrimento?’) “Per il suo male, signore”. “E una persona avida, vinta dall’avidità, con una mente posseduta dall’avidità, toglie la vita, si appropria di ciò che non gli spetta,

commette adulterio, mente e induce altri a fare altrettanto. E ciò non è fonte di danno e sofferenza a lungo termine”. “Sì, signore”. [Lo stesso si ripete per DOSA e MOHA – avversione/odio e confusione/illusione]

“Che ve ne pare, Kalama? Queste cose sono costruttive o distruttive? “Distruttive, signore”. “Biasimevoli o non biasimevoli?” “Biasimevoli, signore”. “Criticare o lodare dai saggi?” “Criticare, signore”. “Se vengono intraprese e perseguite, portano danno e sofferenza, oppure no?” “Se intraprese e perseguite portano danno e sofferenza; così ci pare, signore”.

[La stessa sequenza si ripete, al contrario, per le qualità opposte ALOBHA ADOSA AMOHA – non avidità, non odio, non illusione. Si possono tradurre, al positivo, in molti modi, es: apprezzamento, benevolenza, discernimento]